

Lettera dei docenti del Liceo Banfi – Vimercate

Al Ministro della Pubblica Istruzione Onorevole Giuseppe Fioroni

Onorevole Ministro,

dopo il D.M. n. 80 del 3 ottobre 2007 e l'O.M. n. 92 del 5 novembre 2007 la scuola italiana si è trovata a dovere escogitare una nuova e complessa "macchina organizzativa" per fare fronte alla annosa questione dei cosiddetti "debiti formativi".

Noi, come docenti del Liceo Scientifico Statale con sezione Classica "Antonio Banfi", di Vimercate (MI), non eravamo certo del tutto soddisfatti di come le cose andassero negli anni precedenti; né sottovalutavamo il rischio che – attraverso anguste scorciatoie – i nostri studenti potessero potare a termine il loro percorso di studi senza avere "sanato" i debiti formativi contratti. Giusta, dunque, ci è parsa una riflessione su questa importante questione, e – pertanto – diamo adito al Suo Ministero di avere sottolineato un problema vero.

Meno convincente – ci permetta di dirlo – è il modo del tutto burocratico e verticistico con il quale i provvedimenti normativi da Lei emanati pensano di risolvere tale problema; provvedimenti emanati, inoltre, ad anno scolastico iniziato, perpetuando così un metodo già usato – a nostro avviso impropriamente – da altri Suoi predecessori. Non solo, infatti, queste norme sembrano demandare alle scuole difficili e "autonome" scelte ancora in assenza della certezza di adeguata copertura finanziaria, ma – tra le pieghe delle norme stesse – si "annidano" anche indicazioni che stanno dando adito – tra gli addetti ai lavori – a interpretazioni assai diverse: tra queste, ad esempio, quella ormai "famigerata" delle 15 ore di recupero obbligatorio, che pochi hanno davvero capito se debbano essere svolte durante l'a.s., dopo la fine delle lezioni o – infine – se siano il computo di interventi di recupero fatti in entrambi questi momenti... Vogliamo fare chiarezza, Onorevole Ministro, su questo ed altri simili dubbi, o vogliamo che lo faccia il T.A.R. con in mano i nostri registri?

Da lavoratori della scuola, però, non può che preoccuparci anche il rischio di "congestione" delle attività delle quali le scuole dovranno farsi carico durante il periodo estivo: possibile davvero la coesistenza tra Esami di Stato, corsi di recupero, prove per l'assolvimento del debito? Ricordiamoci del diritto-dovere, da parte del personale della scuola, alla fruizione delle ferie, spettanti da contratto! Né ci pare davvero possibile che il 31 agosto possa essere data finale per accertare o meno il "risolvimento" dei debiti formativi in conseguenza dei quali è stata formulata, a giugno, la "sospensione" della promozione di alcuni alunni; si tratta di prove scritte, orali, scrutini...: ma quando pensiamo che si debbano convocare docenti e studenti per espletare tutte queste delicate attività? Forse a Ferragosto? Crediamo pertanto che la pubblica opinione, dopo il primo frettoloso plauso alla "serietà" della Sua iniziativa (a livello giornalistico omologata tout-court alla reintroduzione degli "esami a settembre"...), solleverà presto – qualora l'Ordinanza sarà applicata alla lettera – più di una perplessità.

Insomma, con il rispetto che si deve alla Sua Persona e all'Istituzione che Ella rappresenta, Le inviamo quella che non è una lettera di protesta, ma di riflessione. Non ci è piaciuta l'assenza di consultazione, di "concertazione" con il personale che agisce nella scuola; non ci è piaciuto l'ennesimo "cambio di carte" in tavola a gioco iniziato; non ci è piaciuto l'invito a trovare – con la nostra originalità e fantasia – soluzioni difficili nel nome di quella "autonomia" che è spesso tale solo sulla carta.

Certamente anche qui al "Banfi" – come speriamo dappertutto – non faremo boicottaggi né ci sottrarremo al faticoso tentativo di trasformare la norma in prassi didattica. In breve "escogiteremo" qualcosa, modificheremo il P.O.F., avviseremo le famiglie dei nostri alunni, e rimetteremo dunque in moto la macchina che – partita per un Gran Premio che aveva certe regole – taglierà il traguardo con regole nuove. Ma faremo tutto ciò con la consapevolezza che, forse, una tale "rivoluzione copernicana" avrebbe necessitato di un anno di riflessione e transizione: questo per rispetto verso studenti, famiglie, docenti e soprattutto verso un'istituzione – la scuola – che non si può permettere, dato il calante prestigio di cui gode nella società italiana, troppi passi falsi.